

POLIBIO, *Historiae* IX

*Trad.* [1,2]. So bene che la mia Storia, dato che è composta di fatti di un unico tipo, presenta una certa secchezza di stile e riuscirà a conquistarsi il favore e ad ottenere l'approvazione di una sola categoria di lettori. [3]. Quasi tutti gli storici, infatti, o per lo meno la maggior parte di essi, poiché trattano di tutti gli argomenti che rientrano nell'ambito della storia, riescono ad invogliare molte categorie di persone alla lettura dei loro scritti [...]

[2,4] Ho invece deciso di scrivere una storia degli avvenimenti contemporanei, in primo luogo perché in essi si verificano continuamente delle novità e queste richiedono una narrazione del tutto nuova (visto che gli scrittori antichi non possono raccontarci le vicende successive al loro tempo); [5] secondariamente, perché un tale tipo di storia è stato in passato ed è soprattutto ai nostri giorni quello che offre i maggiori vantaggi, dato che il progresso fatto nelle scienze e nelle arti ha raggiunto un livello tale, che gli studiosi di storia possono trattare si può dire in modo scientifico qualsiasi

avvenimento imprevisto possa capitare. [6] Perciò, dal momento che io non miro tanto ad offrire svago ai lettori, quanto ad arrecare utilità a coloro che vogliono seriamente riflettere, ho lasciato perdere tutti gli altri argomenti e mi sono dedicato a questo tipo di storia. [7] E coloro che seguiranno con seria attenzione questa mia opera storica saranno testimoni incontestabili della verità di quanto ora sto dicendo (*trad.* di A. Vimercati).

POLIBIO, *Historiae* I

1. Se gli storici che mi hanno preceduto, avessero trascurato di scrivere l'elogio della storia in generale, forse sarebbe necessario farlo per indurre ognuno allo studio e alla favorevole accoglienza di simili trattazioni, perché nessun modo di correggersi è per gli uomini più agevole della conoscenza degli avvenimenti storici del passato. Però non alcuni soltanto, né incidentalmente, ma quasi tutti gli storici, si potrebbe dire, dal principio alla fine delle loro opere hanno affermato che l'insegnamento che si ricava dalla storia è la più efficace istruzione e la più verace preparazione alla vita politica, mentre il ricordo dei rovesci altrui è il maestro più adatto, anzi l'unico che insegna a sopportare nobilmente i cambiamenti della fortuna. E' chiaro dunque che a nessuno, e tanto meno a me, verrebbe in mente di ripetere concetti che sono stati trattati bene e spesso.

Infatti gli avvenimenti straordinari che mi propongo di trattare sono di per se stessi sufficienti ad attirare l'attenzione e a stimolare i giovani e i vecchi alla lettura della mia opera.

Chi è così stolto e indifferente di rifiutarsi di conoscere con quali mezzi e con quale sistema di politica quasi tutte le regioni della terra abitata, in meno di cinquantatré anni — avvenimento senza precedenti — siano venuti a cadere sotto un unico dominio: quello dei Romani? Chi poi è così appassionato per qualche altro tipo di spettacoli o studi, da preferirli alla conoscenza storica?

POLIBIO, *Historiae* II

31. Ma alcuni di coloro che superficialmente guardano a siffatti studi, forse diranno che io troppo ho sottillizzato senza necessità su questo argomento. Io invece, se qualcuno pensasse di poter provvedere da sé a tutte le vicende della sorte, gli direi che la conoscenza degli avvenimenti passati è piacevole, ma forse non necessaria; se però nessun uomo, perché tale, osa dire ciò, né per i suoi casi privati né riguardo agli affari di stato, perché, ammesso che momentaneamente abbia fortuna, ragionevolmente non è possibile, per chi ragiona, ipotizzare una speranza futura da un bene presente, allora direi che la conoscenza del passato non solo è piacevole, ma anche necessaria. Come, infatti, chi è stato offeso o abbia visto la sua patria lesa troverebbe aiuti e alleati? E se qualcuno desidera estendere il proprio dominio o prendere un'iniziativa, come spingerebbe all'impresa i suoi collaboratori? E come uno, contento della situazione presente, potrebbe stimolare efficacemente coloro che rendono saldo il suo sistema di governo e difendono il suo potere, se non conosce la storia degli avvenimenti passati di ciascun popolo? Adattandosi infatti sempre in qualche modo alle circostanze del momento, i contemporanei pensano e agiscono in maniera tale che riesce difficile conoscere l'intenzione di ognuno, e troppo spesso viene offuscata la verità. Per il passato invece sono i fatti stessi che ci permettono di dare un giudizio e ci indicano veracemente l'indole e i pensieri di ciascuno e ci mostrano da parte di chi può venirli gratitudine, benevolenza, aiuto e da parte di chi il contrario; per cui è possibile trovare spesso e tra molti chi avrà misericordia di noi, chi parteciperà del nostro sdegno ed anche chi ci aiuterà a vendicarci. Tutto ciò presenta grandissimi vantaggi nella vita pubblica e privata degli uomini. Perciò gli storici e i lettori debbono badare non tanto all'esposizione dei fatti, quanto alle circostanze precedenti, concomitanti e susseguenti ai fatti stessi; perché se si tolgono dallo studio della storia le cause, i mezzi e gli scopi che determinarono gli eventi e quale esito felice o infelice ebbero, ciò che resta nella storia è spettacolo declamatorio, non opera istruttiva, e se produce un momentaneo godimento, non giova affatto per il futuro.

POLIBIO, *Historiae* VI

Nell'introduzione infatti ho detto che per i lettori l'aspetto più bello e più utile della mia opera è conoscere bene da quali mezzi e da quale sistema politico fossero stati sopraffatti tutti gli stati in modo da cadere in meno di cinquantatré anni — avvenimento senza precedenti — sotto il dominio romano.

Considerato ciò, non vedevo occasione migliore di questa per iniziare l'indagine sulle forme di governo. Le costituzioni infatti vanno considerate con lo stesso criterio con il quale nella vita privata gli uomini sogliono esprimere il proprio giudizio sull'inettitudine o sulla valentia degli altri. Se si vuole indagare a fondo, in questo caso non si può limitare l'inchiesta ai movimenti di vita tranquilla e senza pericoli, ma estenderla agli eventi sfortunati e ai prosperi successi. Senza dubbio l'unico mezzo per avere la prova sulla perfezione di un uomo è vedere se sappia sopportare nobilmente i completi cambiamenti di fortuna. Pertanto, non vedendo quale cambiamento si potrebbe trovare più rapido e più profondo di quello che i Romani subirono ai giorni nostri, riserbai per questa circostanza la suddetta narrazione. Ma si potrà conoscere meglio la grandezza di tale mutamento da ciò. (Confronta il capitolo sulla strategia). [Ex Vat. p. 369 Mai. 24, 4 Heys].

L'etiologia e la ricerca del meglio in ogni circostanza allettano gli studiosi e apportano loro utilità. La costituzione di un popolo è da considerarsi come la prima causa della riuscita o del fallimento di ogni azione. Per opera sua infatti tutti i progetti e il principio di ogni opera non solo sgorgano come da una sorgente, ma anche sono portati a compimento. (Ex Vat. p. 370 M. 24, 30).

POLIBIO, *Historiae* II, 56

Nel tentativo di mostrare la crudeltà di Antigono e dei Macedoni, quindi quella di Arato e degli Achei, Filarco dice che gli abitanti di Mantinea, dopo che furono sottomessi, subirono grandi infortuni e che la più antica e più grande città dell'Arcadia fu travagliata da tali sventure, che tutti i Greci furono mossi al dolore e al pianto. E desiderando eccitare i lettori alla pietà e commuoverli col suo racconto, immagina donne che si abbracciano, si strappano le chiome e si scoprono il seno e inoltre lacrime e lamentele di uomini e di donne no il seno e inoltre lacrime e lamentele di uomini e di donne promiscuamente trascinati via insieme coi figli e coi vecchi genitori. Questo è il metodo che usa in tutta la sua storia, per cercare in ogni episodio di porre dinanzi agli occhi fatti terribili.

Tralasciando la volgarità e l'effeminatezza del suo metodo, esaminiamo ciò che è peculiare della storia e, nello stesso tempo utile. Bisogna dunque che lo storico non abbagli il lettore raccontando portentosi né vada alla ricerca di discorsi che si son potuti tenere, né passi in rassegna le circostanze concomitanti, come fanno i poeti tragici, ma menzioni alla luce della rigida verità i fatti e le parole, anche se siano completamente comuni; giacché lo scopo della storia e della tragedia non è identico, ma opposto. Il poeta tragico infatti con discorsi molto persuasivi deve sbalordire e allettare momentaneamente gli ascoltatori, lo storico invece, con le azioni e le parole che rispondono a verità, per sempre deve insegnare e convincere gli studiosi; poiché nella tragedia prevale il verosimile, anche se falso, essendo il suo scopo di creare una illusione negli spettatori, nella storia, invece, si impone la verità per l'utilità degli studiosi. A parte ciò, Filarco espone la maggior parte delle vicende tragiche senza mostrarci la causa e la condizione di quanto accade, senza le quali non è possibile destare né ragionevole pietà né ira conveniente per nessun evento. Quale uomo infatti non stima intollerabile colpire persone libere?

Tuttavia, se ciò tocca a chi per primo ha commesso una ingiustizia, si giudica che gli sta bene; se poi questo stesso castigo si dà per correggere e ammaestrare, coloro che colpiscono gli uomini liberi sono stimati degni di onore e di gratitudine. E invero l'uccisione dei propri concittadini si considera il massimo misfatto e degno delle più grandi pene; tuttavia colui che ha ucciso un ladro o un adultero non è punito e chi uccide un traditore o un tiranno ottiene da tutti onori e privilegi. Così il fine di ogni azione non si fonda sul risultato, ma sulla causa e sull'intenzione di chi agisce e sulle loro differenze.